

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

19⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 29 novembre 1998

A T T I

TOMO PRIMO

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 1999

L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare

*Soprintendenza Archeologica della Puglia

**Soc. Coop. ASTRA

Nell'ambito dei progetti di ricerca sugli ipogei cultuali dell'età del Bronzo nella Puglia settentrionale promossi dalla Soprintendenza Archeologica, sono riprese le indagini nella località di Terra di Corte, distante un paio di chilometri dal centro abitato di San Ferdinando¹. Nel corso della campagna di scavi, che si è

¹ Sulle precedenti ricerche a Terra di Corte vedi Tunzi Sisto 1997. Lo scavo è stato diretto da Anna Maria Tunzi Sisto e condotto sul campo da Claudio Moffa. Hanno partecipato allo scavo i tecnici della Soprintendenza (Centro Operativo di Foggia e Bari) Vito Sena, Alfredo Pilone, Luciano Saponaro, Vito Soldani (rilievi di scavo); i soci e i collaboratori della Soc. Coop. Astra Patrizia Macri (rilievi di scavo e disegni dei reperti), Luca Alessandri, Valeria Corazza, Andrea di Renzoni, Alessandro Pettoni, Elena La Riccia, Alessia Savi Scarponi, Paola Grande, Daniela de Santis, Alessandra de Stefano, Giusy Sibilano, Elisa Guerra dell'Università di Valladolid; gli operai Roberto Francullo e Domenico Perilli dell'impresa L. Lacitignola di Taranto.

Una doverosa menzione va all'Archeoclub di S. Ferdinando per il sostegno offerto allo scavo, ed in particolare al prof. Savino Defacendis, che ha cercato in ogni modo di soddisfare le nostre continue richieste.

Si ringraziano per i preziosi consigli Renato Peroni, Isabella Damiani e Marco Bettelli. Le elaborazioni grafiche sono dell'arch. Francesca Trotter e di Silvia Ten Kortenaar, a cui siamo grati per la collaborazione prestata.

svolta all'inizio del 1998, sono stati indagati in modo parziale due nuovi ipogei, il 4 ed il 5, ma le ricerche in profondità hanno interessato prevalentemente quest'ultimo².

L'ipogeo 5 ha subito seri danneggiamenti causati da lavori agricoli eseguiti con una ruspa, che hanno distrutto parte della volta dello stomion³ e, probabilmente, tutta la volta della camera⁴.

La struttura

L'ipogeo è scavato nel banco di calcare tenero, la "crusta", e nello strato di argille sabbiose ad esso sottostante. Il dromos ed il lungo stomion richiamano nell'orientamento, nella forma e nelle dimensioni quelli dell' "ipogeo dei Bronzi" di Madonna di Loreto, a Trinitapoli⁵ (fig. 1). Al contrario degli altri ipogei, tutti con accesso orientato a Nord - Est o Sud - Est, l'ipogeo 5 e quello di Madonna di Loreto hanno un accesso orientato a Sud - Ovest. Il dromos a cielo aperto, dopo un primo tratto rettilineo con forte pendenza, largo in media 60 cm, curva decisamente verso sinistra formando un angolo debolmente ottuso. Nel tratto successivo, sul lato destro, si apre un'ampia nicchia, dove in un momento precedente alla deposizione degli strati che sigillano definitivamente l'ipogeo, si deve essere verificato un cedimento della volta. Anche sul lato sinistro le pareti presentano diverse piccole nicchie laterali⁶. Più avanti inizia lo stomion, ma proprio in questo punto la struttura è stata tranciata dallo scasso operato dalla ruspa. Dove è rimasta

² Dell'ipogeo n. 4 è stato individuato il dromos a cielo aperto, che ha orientamento Sud - Est, ed è stato scavato un tratto dello stomion, lungo circa 6 metri. L'osservazione dei reperti, effettuata nel corso dello scavo, consente di attribuire i livelli indagati a fasi non avanzate della media età del Bronzo.

³ Si intende con stomion la parte al coperto della struttura di accesso alla camera, e con dromos quella a cielo aperto.

⁴ Dell'ipogeo è stato possibile indagare solo il dromos e, verosimilmente, gran parte dello stomion. Lo scavo di quest'ultimo si è arrestato nel punto in cui è stato intercettato l'ampio e profondo sbancamento operato per l'impianto di una vigna. Nel punto in cui si è dovuto arrestare lo scavo, la sezione del riempimento dello stomion mostrava, al di sotto del potente strato di terreno rimosso recentemente, circa mezzo metro di stratigrafia archeologica. Ciò lascia sperare che della camera dell'ipogeo sia ancora possibile ricostruire la pianta e che si siano conservati gli strati a contatto con i piani di calpestio.

⁵ Vedi in questa stessa sede il contributo "Articolazione delle fasi funerarie nell'ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli".

⁶ Si trovano ad un'altezza media di 50 cm dal piano di calpestio.

conservata, la volta, con profilo debolmente arrotondato, si trova ad un'altezza media di 1,5 m dal piano di calpestio. Il dromos e lo stomion sono lunghi complessivamente 11 m. All'esterno della struttura, solo in due punti, localizzati nei pressi del dromos, sono stati individuati piccoli lembi di deposito archeologico; nel resto dell'area indagata, al di sotto dello strato arato si trova subito la superficie del banco roccioso (fig. 2). Tale superficie è tagliata da numerose fossette agricole recenti; tuttavia sono state individuate anche 3 buche che, per la forma ed il tipo di riempimento, sono state interpretate in fase con l'ipogeo. Le 3 buche si trovano nei pressi del dromos, sono riempite da una matrice molto compatta ed hanno restituito solo pochi piccoli frammenti di pareti di ceramica d'impasto. La buca più piccola si trova ad Ovest del dromos, ed ha una forma approssimativamente ovale⁷; le altre due si trovano ai lati dell'imboccatura del dromos, ad una distanza da esso di circa 50 cm, e ad una distanza reciproca di poco superiore al metro. Quella sul lato Ovest⁸ ha una forma circolare; l'altra, sul lato Est⁹, è più grande, ed ha una forma subrettangolare. Queste due buche sembrano essere state create per l'alloggiamento di grossi pali, che potevano o meno sostenere un altro messo di traverso, e che dovevano servire a segnalare e "monumentalizzare" l'ingresso dell'ipogeo.

A.M.T.S.

La sequenza stratigrafica del riempimento del dromos e dello stomion

All'interno della sequenza stratigrafica del riempimento del dromos e dello stomion dell'ipogeo (fig. 3) sono stati riconosciuti gruppi di unità stratigrafiche omogenee per aspetto e quindi ritenute esito di processi di formazione analoghi. Questo deposito pluristratificato è quindi riassumibile in cinque diversi gruppi di strati che, in termini archeologici, corrispondono ad altrettante fasi o sottofasi di frequentazione¹⁰.

⁷ Diametro 37 cm, profondità 13 cm.

⁸ Diametro 50 e altrettanto di profondità.

⁹ Dimensioni 80x60 cm, profondità 50 cm.

¹⁰ Va ricordato che la sequenza stratigrafica tra dromos e stomion è stata interrotta da uno degli scassi in profondità operato dalla ruspa, fatto che ha reso problematica la lettura complessiva delle relazioni stratigrafiche.

Partendo dai livelli più bassi e quindi più antichi:

il primo gruppo è costituito da alcuni strati a matrice limo - argillosa di colore marrone, a contatto con il piano basale dell'ipogeo, che sono stati interpretati come livelli di accrescimento del piano di calpestio, la cui formazione può imputarsi a fenomeni di origine sia antropica che naturale.

Il secondo gruppo è costituito da strati a matrice sabbiosa localizzati all'interno dello stomion, e formati verosimilmente con il degrado delle pareti. Uno di questi conteneva delle grosse scaglie di crusta.

Il terzo gruppo è costituito da strati che possono essere di nuovo interpretati come relativi ad un piano di calpestio¹¹. Uno di questi era funzionale a livellare l'ammasso di pietrame relativo al gruppo stratigrafico precedente, mentre gli altri possono essere interpretati come livelli di accrescimento.

Il quarto gruppo comprende una serie di strati tutti caratterizzati dall'essere composti quasi esclusivamente da pietre di dimensioni medio - grandi. Questi strati corrispondono a diverse gettate di pietrame che iniziano nel dromos e terminano poco oltre l'inizio dello stomion. Le pietre sono in maggioranza grandi ciottoloni fluviali, e, soprattutto quelli di maggiori dimensioni, furono disposte con regolarità in piano o accuratamente poste di taglio. Prima della formazione di questi strati vennero deposte due piccole olle, rinvenute in frammenti: una era stata collocata all'imboccatura del dromos, dell'altra una parte - circa 1/3 - è stata rinvenuta circa a metà del dromos, mentre il resto del vaso si trova 4 m più avanti.

Al quinto gruppo sono relativi strati di più difficile interpretazione, localizzati all'interno dello stomion e sopra gli strati con pietre relativi al quarto gruppo. Si tratta di una sequenza composta da strati limosi, di colore dal beige al grigio, estremamente poveri di reperti, ma ricchi di gusci di lumache, che riempiono lo stomion fino alla volta. Tutti questi strati hanno nella parte meridionale una pendenza da Nord a Sud, opposta a quella degli strati sottostanti che tendono invece a seguire la pendenza, in senso Sud - Nord del pavimento dell'ipogeo. Immerse nello strato più alto, in un punto in cui la volta dello stomion è piuttosto sottile ed attualmente lacunosa, si trovano poche pietre ed a breve distanza anche una grande ciotola carenata rinvenuta integra, ad eccezione dell'ansa (fig. 4:1).

C.M.

I materiali

Il materiale restituito dallo scavo dell'ipogeo 5 è costituito in larga parte da frammenti ceramici riferibili a diverse forme vascolari, in rari casi ricomponibile mentre un

¹¹ Simili per colore e composizione a quelli relativi alla I attività. Vedi nota precedente.

esemplare è stato rinvenuto integro¹². Inoltre sono stati rinvenuti altri oggetti fittili, tra cui una fusaiola e dei frammenti informi di terracotta¹³. L'industria litica è rappresentata da pochi oggetti in selce, tra i quali una punta di freccia; quella su osso è attestata da qualche punteruolo. In ultimo è da segnalare la modesta quantità di resti faunistici presente. Il maggior numero di materiali presentati in questa sede è relativo alla ceramica vascolare, che comprende sia forme aperte che chiuse.

Tra le forme aperte, due esemplari sono riferibili a ciotole carenate con orlo svasato e diametro all'orlo e alla carena pressoché uguale. La prima (fig. 4:1), con parete a profilo concavo e vasca a profilo convesso, rinvenuta intera (fatta eccezione per l'ansa), trova confronti con una simile forma da Tufariello di Buccino¹⁴; la seconda, con parete rientrante a profilo rettilineo e vasca a profilo rettilineo (fig. 5:1), è confrontabile con esemplari da Rissiedi (COPPOLA 1973, fig. 5:a, 17:e.) Un'altra ciotola carenata, sempre con orlo svasato, ma con parete rientrante debolmente convessa, e diametro massimo alla carena (fig. 5:2); questa trova confronti con analoghi esemplari presenti in siti localizzati sulla costa ionica: Piano del Pirazzetto S - 1 (BIANCO 1981, tav. 7:c) e a Broglio di Trebisacce (CAPOFERRI, TRUCCO 1994, p. 108, tav. 1:20). L'unico esemplare di tazza qui riportato (fig. 4:2) è a profilo sinuoso, con diametro massimo alla vasca, orlo appena svasato e ansa a nastro con sovrerelevazione eretta a sezione subrettangolare, che trova stretti controlli con un esemplare di Scoglio del Tonno¹⁵ e, per la forma complessiva, con un'esemplare dal vicino ipogeo di Madonna di Loreto (PERONI 1997, fig. 2.6).

Le scodelle sono di forma tronco conica con il labbro appiattito; ad una (fig. 5:3) sono facilmente avvicinabili materiali rinvenuti nell'ipogeo 2 di Terra di Corte (TUNZI SISTO 1995), ma anche da Grotta Cardini, str. inf. e medio (BERNABÒ BREA *et al.* 1989 fig. 29:i, 58:h); l'altra, con cordone a impressioni digitali e presa a linguetta sull'orlo (fig. 5:4) trova confronto con un esemplare da Grotta Cardini, str. medio (BERNABÒ BREA *et al.* 1989 fig. 48:f) per la forma, e da Piano del Pirazzetto (BIANCO 1981, fig. 6.c) per le somiglianze nella decorazione e nell'elemento di presa. Tra le olle, tutte con colletto distinto, si riconoscono due forme, che sono caratterizzate in un caso dal corpo ovoide, nell'altro dal corpo globulare. Tra quel-

¹² I materiali qui presentati non costituiscono un campione esaustivo delle totalità delle forme presenti nel contesto ma sono l'esito di una scelta dettata perlopiù da esigenze legate ai ritmi dello scavo.

¹³ Forse relativi a fornelli.

¹⁴ Va rilevato che seppure appare convincente il confronto con l'esemplare da Tufariello (HOLLOWAY *et al.* 1975, p. 44, fig. 42:9), il tipo sembra essere di lunga durata, visto che confronti sono possibili anche con esemplari di periodi successivi.

¹⁵ Esemplare inedito e senza contesto, dagli scavi Quagliati del 1899

le a corpo globulare, tutte inornate, l'olla della figura 6:3 è confrontabile con una dell'ipogeo 2 di Terra di Corte (TUNZI SISTO 1995, fig. 22), dal sito di Cavallino, capanna 1a (PANCRAZZI 1979, fig. 110.5), e una da Grotta Cardini, str. inf. (BERNABÒ BREA *et al.* 1989 fig. 26.a); mentre il frammento della figura 6:4 rimanda ad un'olla proveniente sempre da Cavallino, capanna 1a (PANCRAZZI 1979, fig. 109, n. 16). Tra le olle a corpo ovoide, l'esemplare senza decorazione (fig. 6:2) ha confronti con uno della capanna 2 di Cavallino (PANCRAZZI 1979, fig. 109, n. 7) e con uno da Praia a Mare, Grotta Cardini, str. inf. (BERNABÒ BREA *et al.* 1989 fig. 25. d). Gli altri esempi di olla a corpo ovoide hanno una decorazione a cordone con impressioni digitali; uno (fig. 6:1) è avvicicabile ad un tipo dall'ipogeo 2 di Terra di Corte (TUNZI SISTO 1995, fig. 25), con uno da Giovinazzo P.zza S. Salvatore, liv. I (CATALDO *et al.* 1989 - 90, fig. 5:11); l'altro (fig. 7:1) trova confronti con un frammento di Cavallino, capanna 1a (PANCRAZZI 1979, fig. 109. 12) e con uno dalla capanna 2 dello stesso sito (INGRAVALLO 1990, tav. 25.3).

Tra i frammenti relativi ad anse ne viene mostrato un esemplare a nastro impostato alla carena con probabile sopraelevazione (fig. 7:3), ed uno di sopraelevazione a nastro a margini rilevati e profilo curvilineo (fig. 7:2). La piccola presa ad apice in figura 7:4 rimanda per grandi linee, ad esemplari da Spigolizzi e da Cavallino (PANCRAZZI 1979, p. 118, n. 22.). Da segnalare un frammento di ansa a nastro orizzontale, con una piccola bugna conica posta all'attacco dell'ansa. È in ceramica depurata di colore rosato con superficie ingobbiata e steccata di colore biancastro (Fig. 8:1). Da un punto di vista tecnologico tale frammento sembra riferibile alle fabbriche mesoelladiche o dell'inizio del tardo - elladico di ambito egeo. Tuttavia al momento non sono stati trovati confronti convincenti con quest'area. È interessante notare che la presenza di frammenti in ceramica depurata, tecnologicamente affini, è stata segnalata anche nel sito di Giovinazzo - Piazza S. Salvatore ed a Punta le Terrare¹⁶.

Il sostegno a clessidra (fig. 8:2) è caratterizzato da un profilo leggermente sinuoso, che lo avvicina ad un esemplare da Piano del Pirazetto (BIANCO 1981, tav. 7) e dal labbro tagliato che lo distingue dalla maggior parte degli altri sostegni.

L'unica fusaiola presentata (fig. 8:3), di forma discoidale con sezione rettangolare, è confrontabile con analoghi esemplari presenti nei siti di Spigolizzi e Cavallino.

La parzialità della documentazione presa in esame consente solo in parte un inquadramento d'insieme. I confronti individuati rimandano in prevalenza all'ipogeo 2 di Terra di Corte ed a insediamenti della stessa regione; non mancano, tuttavia, confronti con siti localizzati sulla costa ionica e sul versante tirrenico calabrese. La

¹⁶ Tuttavia non si esclude l'ipotesi che possa trattarsi di un intruso riferibile ad un periodo più antico.

possibilità di riscontro con situazioni ritenute piuttosto antiche come Cavallino (PERONI 1996, p. 170) è da mettere in relazione con la presenza di elementi considerati più recenti. Questa situazione ripropone il problema già evidenziato da F. Radina per i livelli più antichi del sito di Giovinazzo (RADINA 1989 - 90, p. 218).

Nel nostro caso, i confronti con l'insediamento di Cavallino, Spigolizzi e Grotta Cardini str. inf., sono rappresentati soprattutto dalle olle, mentre le sopraelevazioni nastriformi sembrano pertinenti ad un orizzonte posteriore (DAMIANI 1995, p. 402), come pure alcune ciotole carenate che rimandano a contesti come Rissieddi. Diverso è l'inquadramento della tazza a profilo sinuoso con sopraelevazione eretta, che sembra rimandare a tipi ancora più recenti, riferibili a fasi avanzate della media età del Bronzo. Tuttavia, va evidenziato che questo esemplare proviene dai livelli più alti della sequenza stratigrafica, direttamente a contatto con lo strato arato, e quindi successivi ai riempimenti dell'ipogeo.

Sulla base degli elementi forniti dall'esame tipologico e dai confronti proposti, sembra plausibile attribuire il contesto di riempimento dell'ipogeo ad un momento evoluto del Protoappenninico.

L.A. V.C. A.D.R.

Conclusioni

La rilettura della sequenza stratigrafica alla luce dei dati forniti dall'analisi di questo limitato gruppo di materiali rivela che l'ipogeo ha avuto due diversi momenti di frequentazione: il primo, quando la struttura era funzionale ed il secondo dopo che l'ipogeo era stato chiuso colmando il dromos con una gettata di pietre.

All'interno del dromos e dello stomion, dopo la formazione degli strati relativi al I piano pavimentale (primo gruppo), si verifica un episodio che porta ad una interruzione della deposizione degli strati di calpestio, e che comporta la deposizione di strati sabbiosi contenenti grandi frammenti di crusta (secondo gruppo), forse legato al cedimento di una parte della volta della struttura. In seguito avviene una nuova sistemazione del piano pavimentale e si formano altri livelli di accrescimento dello stesso, che corrispondono al terzo gruppo di strati. Questa nuova sistemazione lascia solo lo spazio strettamente necessario al passaggio, visto che ora la volta è distante solo 1 m dal piano di calpestio. Successivamente, sul II piano di calpestio vengono depositi due vasi e la struttura viene definitivamente sigillata da un potente strato di pietre, corrispondente al quarto gruppo di strati.

Gli strati relativi al piano di calpestio più basso non hanno restituito reperti cromo - tipologicamente significativi, mentre quelli relativi ai livelli di accrescimento del II piano di calpestio e la colmata soprastante hanno fornito reperti che

datano la fase di uso della struttura ad un momento evoluto del Protoappenninico¹⁷. Le modalità ed il tipo di riempimento del dromos, insieme alla presenza di vasi collocati integri o rotti sul posto, sembrano confermare le ipotesi già formulate circa la natura culturale di queste strutture ipogeiche, anche se non è stato possibile indagare la camera dove dovevano svolgersi i rituali legati al culto¹⁸.

Dopo la chiusura dell'ipogeo inizia la formazione del deposito relativo al quinto gruppo di strati, che va verosimilmente impuntata a fenomeni naturali. Terminato tale ciclo deposizionale, e forse a causa di altri cedimenti dello stomion, viene deposto un altro strato di pietre. La funzione di queste era, probabilmente, quella di simulare la volta danneggiata; in questo contesto viene deposta la grande ciotola carenata, fatto che potrebbe essere interpretato come un'azione rituale di "risarcimento" per il mancato uso della struttura. Questo secondo episodio di frequentazione avviene a distanza di tempo dalla chiusura dell'ipogeo, come è indicato dallo spessore della sequenza di strati relativi al quinto gruppo, ma sempre nel corso del Protoappenninico.

Tuttavia l'area dell'ipogeo viene frequentata anche successivamente, nel corso di fasi più avanzate della media età del Bronzo, come è testimoniato dal frammento di tazza con ansa a nastro e sopraelevazione eretta.

A.M.T.S. C.M.

¹⁷ Quindi sembrerebbe porsi in un momento leggermente successivo rispetto all'ipogeo 2, i cui livelli relativi alla fase di uso vanno riferiti ad un momento iniziale del Protoappenninico (TUNZI SISTO 1998).

¹⁸ TUNZI SISTO 1998. Non è, quindi, al momento possibile escludere completamente che anche questo ipogeo, come quello di Madonna di Loreto, possa avere avuto una successiva fase funeraria.

BIBLIOGRAFIA

BERNABÒ BREA L., BIDDITTO I., CASSOLI P.F., CAVALIER M., SCALIS S., TAGLIACOZZO A., VAGNETTI L. 1989, *La Grotta Cardini (Praia a Mare - Cosenza): giacimento del Bronzo*, Roma.

BIANCO S. 1981, *Aspetti culturali dell'Eneolitico e della prima età del Bronzo sulla costa ionica della Basilicata*, Studi di Antichità, 2, pp 13 - 72.

CAPOFERRI B., TRUCCO F. 1994, *I materiali della media età del Bronzo*, pp. 107 - 183, in Peroni R., Trucco F. (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Magna Grecia 8, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto.

CATALDO L., RADINA F., WILKENS B. 1989 - 90, *L'insediamento protostorico di Giovinazzo* (Bari), Rivista Scienze Preistoriche, XLII, pp. 171 - 240.

COPPOLA D. ? *Nota preliminare su un villaggio di fase subappenninica a "Rissiedi" in territorio di Ostuni* (Brindisi), Arch. St. Pugl., XXVI, pp. 607 - 650.

DAMIANI I. 1995, *La facies protoappenninica*, in *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro - meridionale*, in Cocchi Genik D., Damiani I., Macchiarola I., Peroni R., Poggiani Keller R., Firenze pp. 398-428.

HOLLOWAY R. R. et al., 1975, *Buccino: The Early Bronze Age village of Tufariello*, Journal of field Archaeology, II, pp. 11 - 81.

INGRAVALLO E., 1990, *L'insediamento protoappenninico di Cavallino*, Studi di Antichità, 6, pp. 59 - 100.

PANCRAZZI O. 1979, *Cavallino 1*, Galatina.

PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.

PERONI R. 1997, *La cronologia e il contesto storico - culturale*, in *Ipogei della Daunia. Culti funerari della media età del Bronzo*, Appendice a cura di A.M. Tunzi Sisto.

RADINA F. 1989 - 90, *Considerazioni generali*, pp. 217 - 226, in Cataldo L., Radina F., Wilkens B. 1989 - 90, *L'insediamento protostorico di Giovinazzo* (Bari), Rivista Scienze Preistoriche, XLII, pp. 171 - 240.

TUNZI SISTO A.M. 1997, *Ipogei della Daunia. Culti e riti funerari della media età del Bronzo*, Guida alla mostra, Foggia.

TUNZI SISTO A.M. 1998, *Terra di Corte (S. Ferdinando di Puglia, Foggia): l'ipogeo 2*, in *Atti 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, S. Severo 1995, pp. 21 - 55.

TUNZI SISTO A.M. 1999, *Ipogei della Daunia, Preistoria di un territorio*, Foggia.

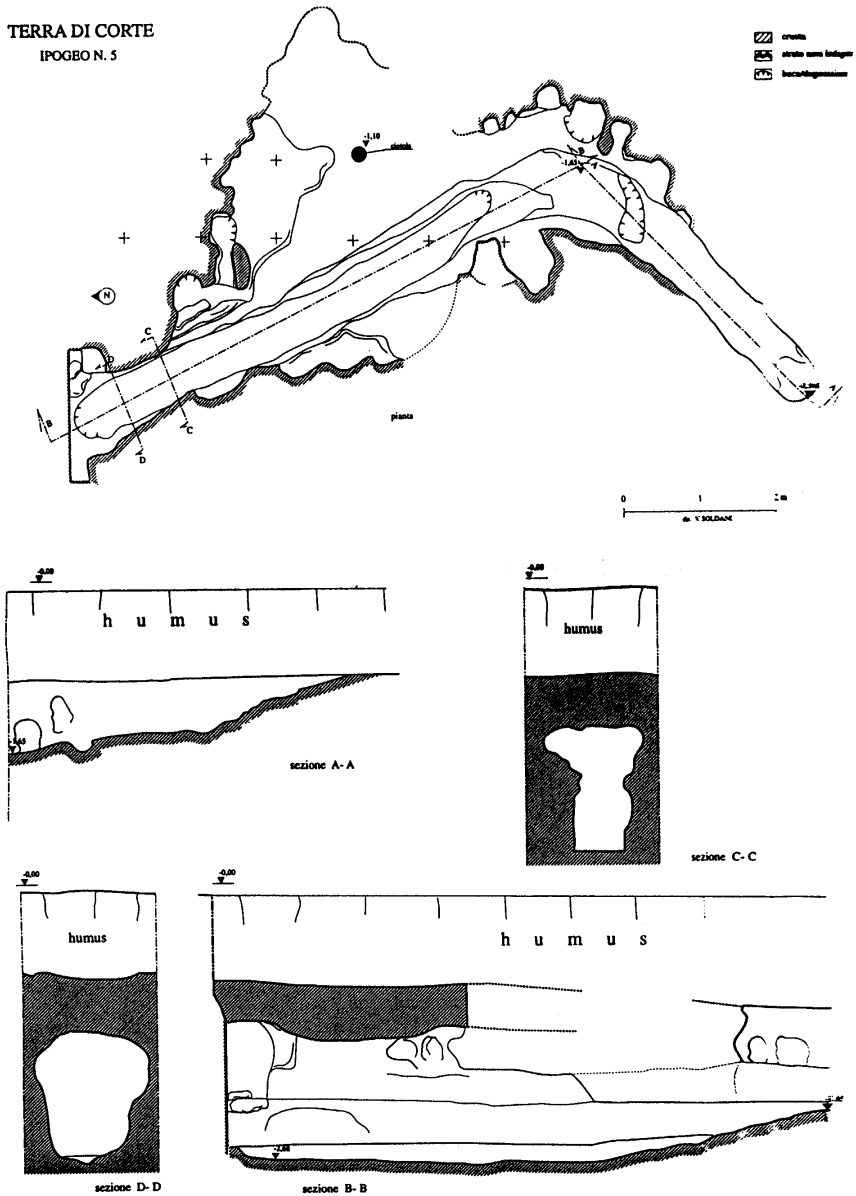


Fig. 1: Pianta e sezioni del dromos e dello stomion dell'ipogeo n. 5. Rilievo e disegno di V. Soldani.

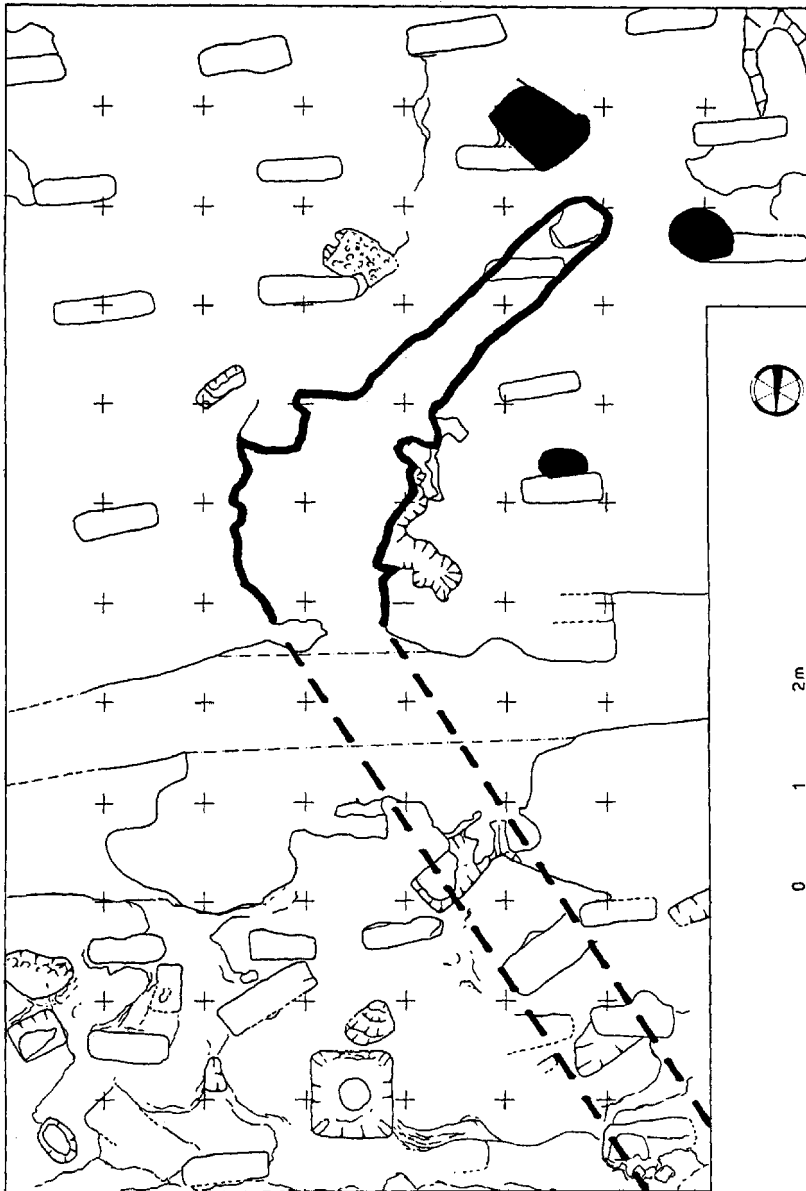


Fig. 2: Pianta dell'area di scavo in corrispondenza della superficie del banco roccioso. Si notano: il dromos, evidenziato con tratto continuo; lo sviluppo dello stomion evidenziato dalla linea tratteggiata; le due buche di palo ai lati dell'imboccatura del dromos, in nero; le numerose "fossette di coltivazione"; ed al centro lo scasso operato dalla ruspa. Rilievo di V. Soldani e P. Macri; disegno di F. Trotter.

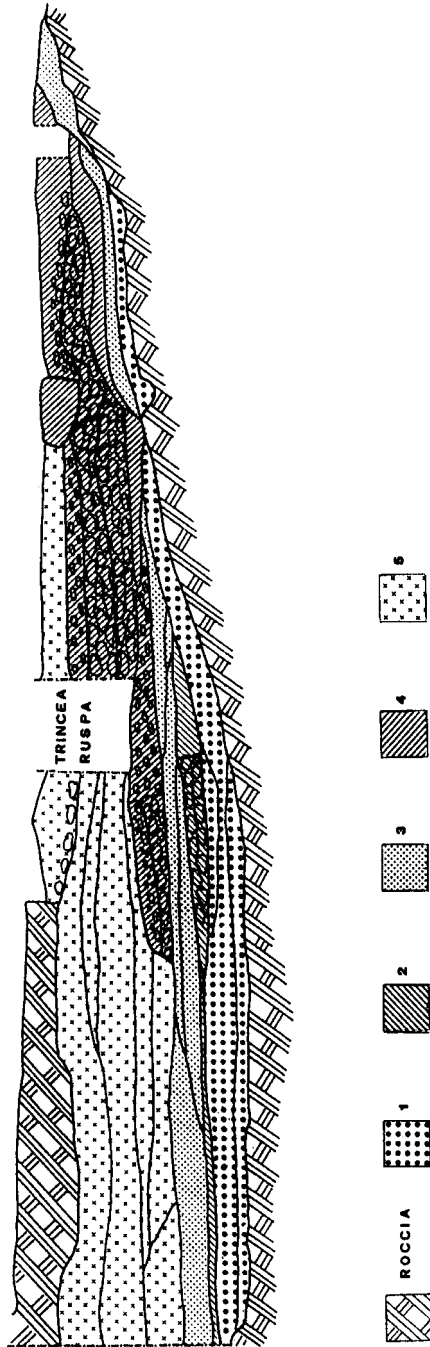


Fig. 3: Ricostruzione schematica della sequenza stratigrafica del dromos e dello stomion dell'ipogeo n. 5. 1) strati gruppo 1, 2) strati gruppo 2, 3) strati gruppo 3, 4) strati gruppo 4, 5) strati gruppo 5. Disegno di F. Trotter

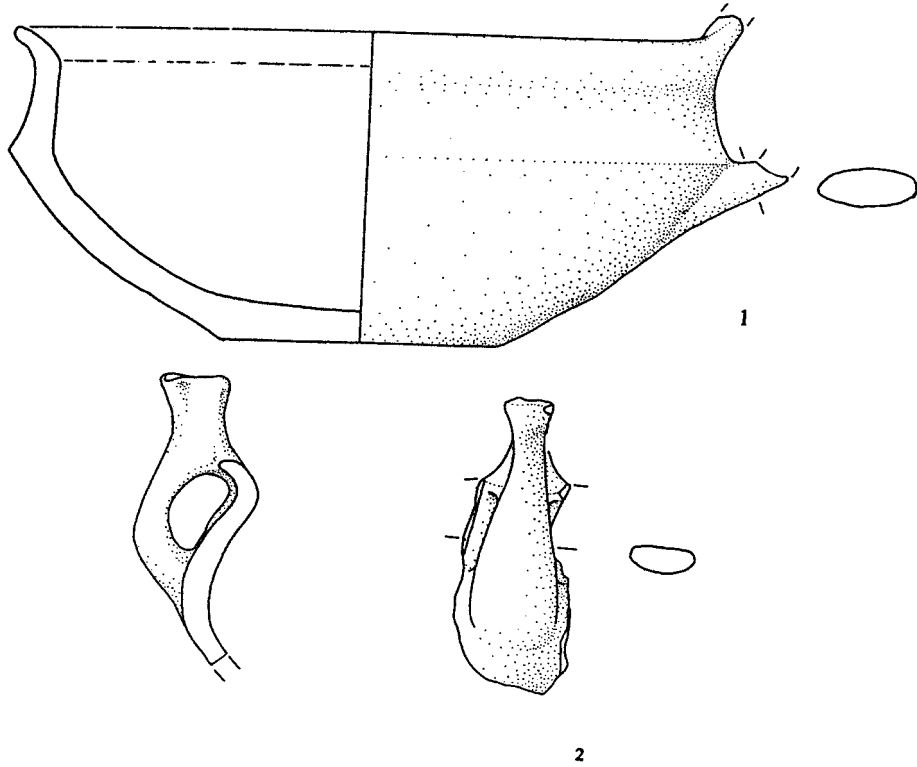


Fig. 4: Ceramica dall'ipogeo 5, scala 1:2. Disegni di P. Macrì.

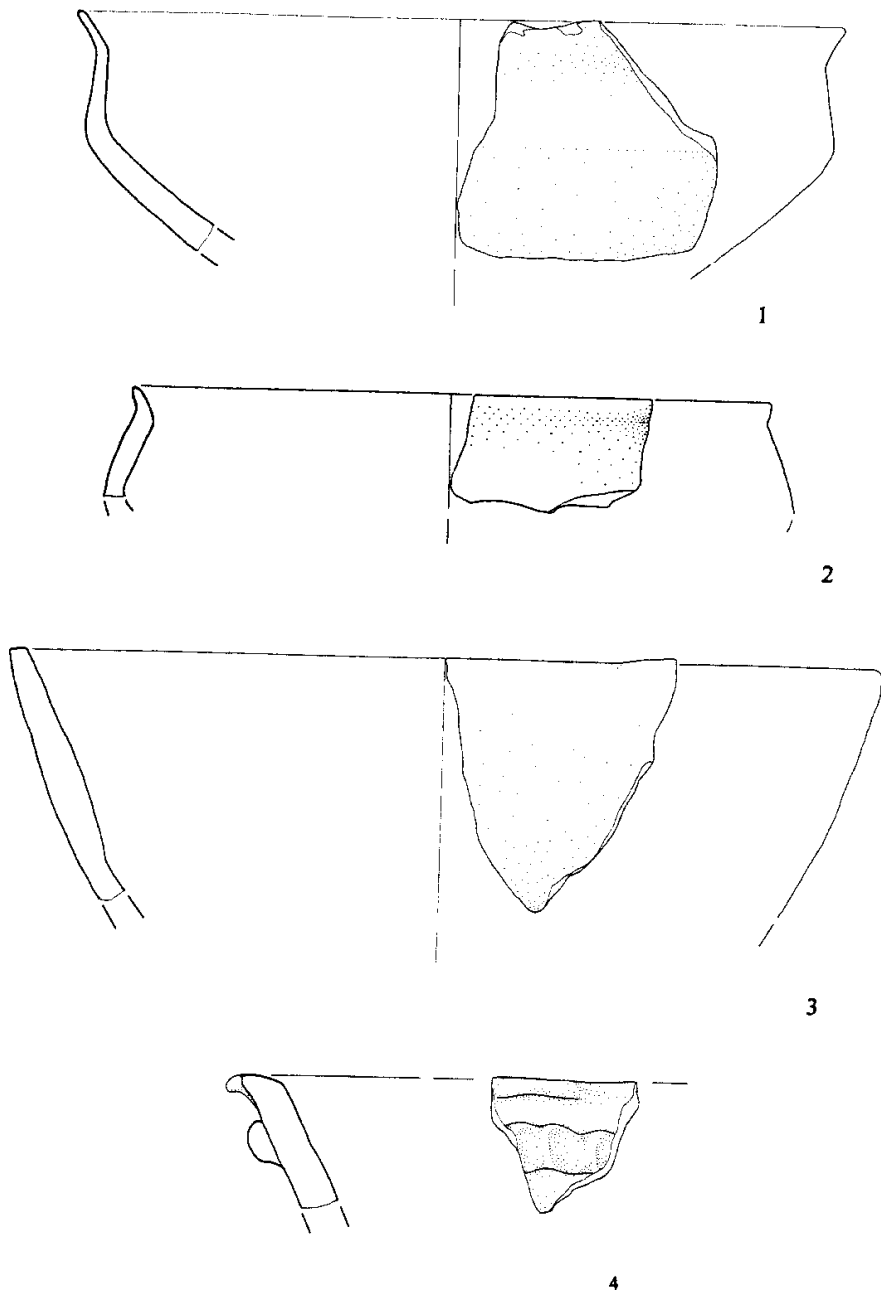


Fig. 5: Ceramica dall'ipogeo 5, scala 1:2. Disegni di P. Macri.

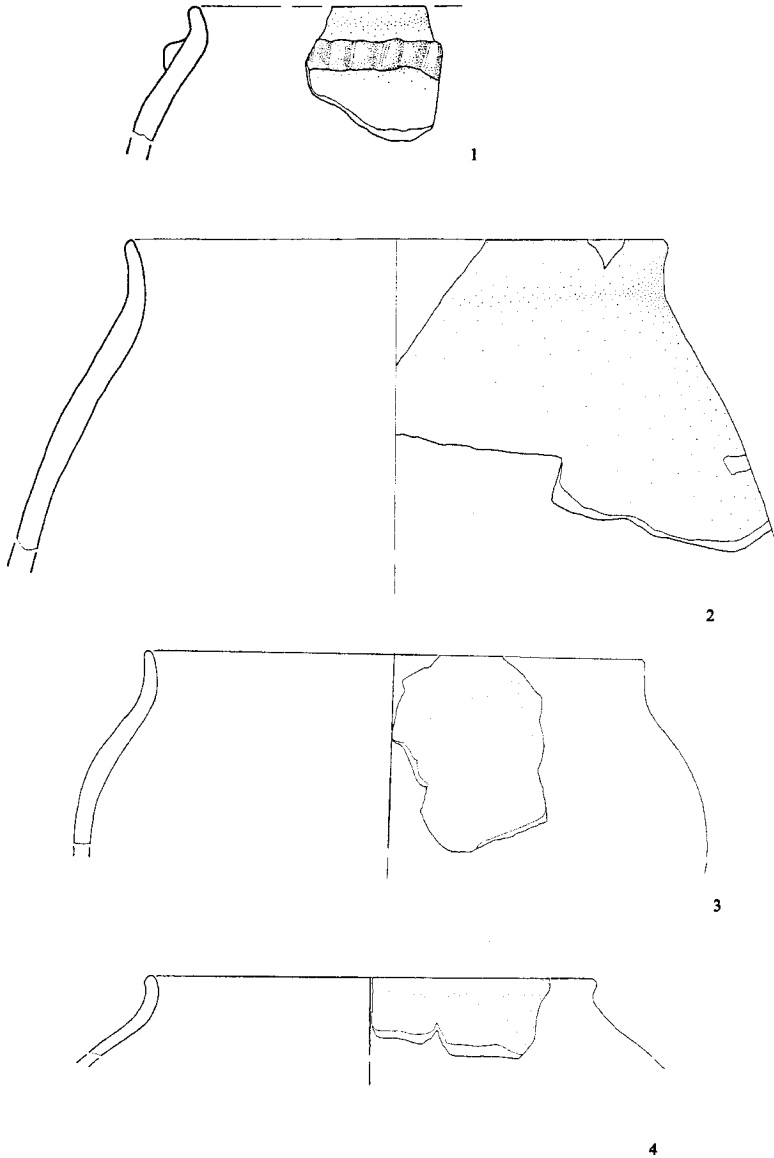


Fig. 6: Ceramica dall'ipogeo 5, scala 1:2. Disegni di P. Macrì.

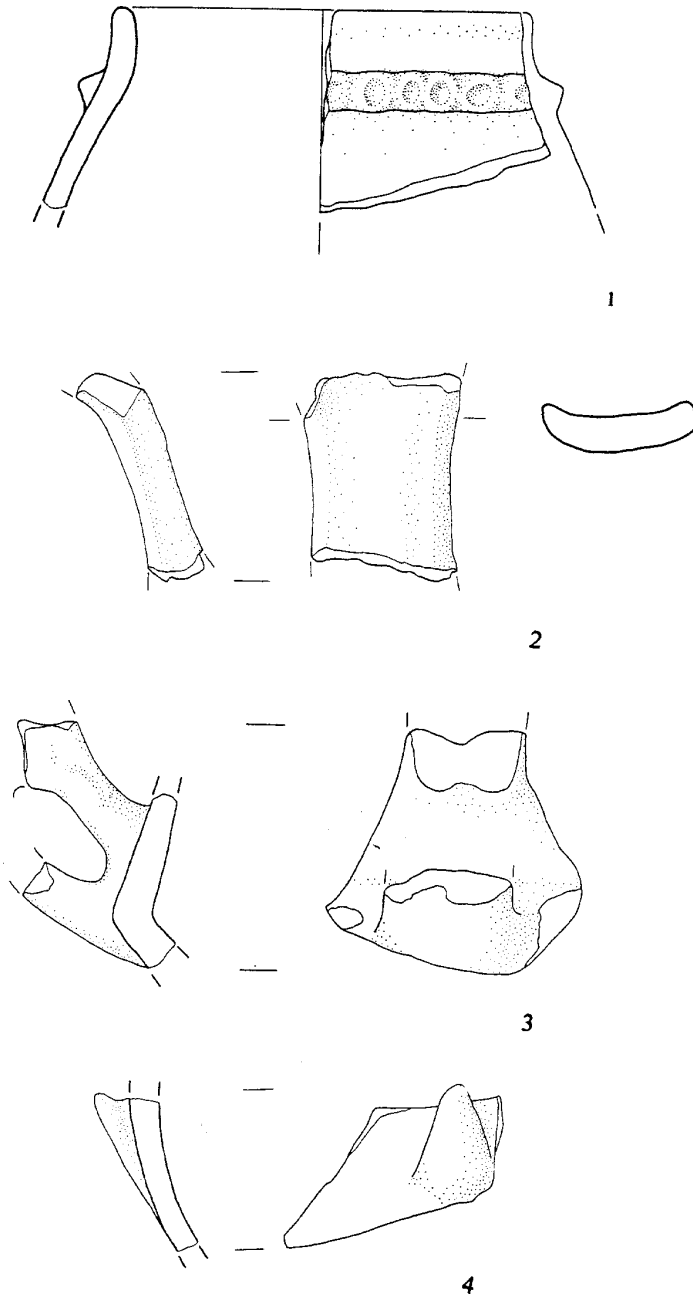
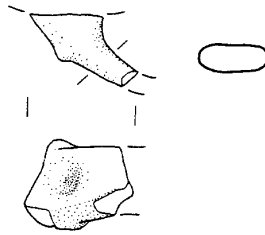
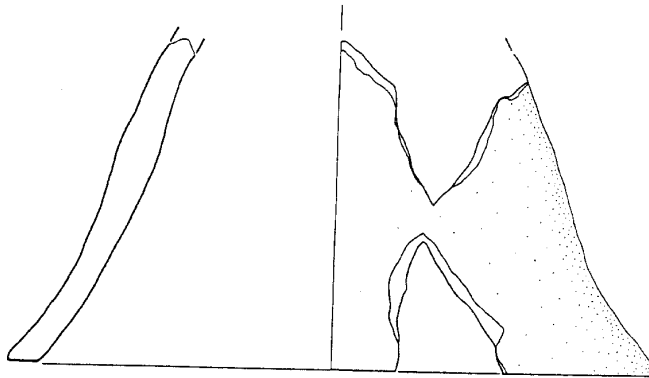


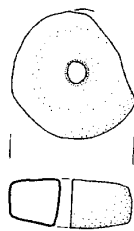
Fig. 7: Ceramica dall'ipogeo 5, scala 1:2. Disegni di P. Macrì.



1



2



3

Fig. 8: Ceramica dall'ipogeo 5, scala 1:2. Disegni di P. Macrì.

INDICE

<i>Apertura dei lavori</i>	pag.	3
<i>Saluto</i>	»	5
A. PALMA DI CESNOLA, MAURO CALATTINI <i>Lacheuleano di Monte Grande nel Gargano (nota preliminare)</i>	»	7
MAURO CALATTINI <i>L'industria acheuleana di Macchito (nota preliminare).</i>	»	15
M. FREGUGLIA, L. SARTI <i>Revisione del materiale proveniente dalle Sorgenti di Irchio. Notizia preliminare.</i>	»	27
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>Il Musteriano del lago di Lesina</i>	»	41
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA , F. D'OTTAVIO, C. BARTOLI <i>Nuove ricerche nell'insediamento Neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo</i>	»	65
ARMANDO GRAVINA <i>La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo</i>	»	83

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1998</i>	pag. 143
GIULIA RECCHIA, SARA T. LEVI <i>Morfologia funzionale e analisi archeometriche: considerazioni preliminari sulla ceramica dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 157
CLAUDIA MINNITI <i>L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 177
MASSIMO CALDARA, ALBERTO CAZZELLA, GIROLAMO FIORENTINO, RAFFAELE LOPEZ, DONATELLA MAGRI, ORONZO SIMONE <i>Primi risultati di una ricerca paleoambientale nell'area di Coppa Navigata (Foggia)</i>	» 199
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA, L. ALESSANDRI, V. CORAZZA, A. DI RENZONI <i>L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare</i>	» 237